Sabato 13 Maggio 1893

Udine - Anno XI - N. 113.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa:

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

SENATO, BANCHE
E LEGISLAZIONE SOCIALE

A proposito della prossima riunione della maggioranza, scrivono da Roma:

« Tre questioni in questo momento possono caratterizzare un programma di governo. La prima riguarda la difesa dei privilegi della Camera elettiva; la seconda si riferisce all'ordinamento bancario; la terza riguarda quel complesso di provvedimenti che sono conosciuti sotto il titolo un po' pretenzioso di *legislazione sociale*.

Che cosa farà il Governo di fronte all'attitudine assunta dal Senato? È sperabile che i ministri, i quali traggono ogni legittimo potere dalla Camera elettiva, terranno alta la bandiera loro affidata, sosterranno il diritto sovrano dei deputati in materia di finanza, e mostreranno di non sgomentarsi troppo all'idea di una riforma fondamentale del gotico edifizio senatorio.

Così per quel che riguarda la legislazione bancaria, è nostra ferma speranza che il Governo e la maggioranza vorranno intendersi per dare a questo organismo quel carattere democratico pel quale solo il credito venga posto a disposizioni delle classi veramente utili e laboriose del paese.

Non bisogna dimenticare che in Italia, come di tutte le altre cose, anche del credito, è fonte lo Stato. È la guarentigia dello Stato che dà ai biglietti degli istituti quel valore che per una finzione economica si attribuisce alle proprie forze degli istituti stessi; trattandosi quindi di un vantaggio che la nazione procura, è giusto che la più gran parte della nazione sia chiamata a profittarne. L'oligarchia dei banchieri e dei mercanti di danaro, deve cedere di fronte a una vasta organizzazione di credito popolare, così nei rispetti commerciali e industriali, come nei rispetti agrari.

Quanto alla legislazione sociale, i principali postulati di essa si riassumono in due principi fondamentali: assicurare a ciascun uomo un sufficiente lavoro, assicurare a ciascun lavoro un sufficiente salario. Qualunque movimento, che si svii da questi principii, è fuori di strada.

Su queste basi noi crediamo che il ministero possa agevolmente ottenere una discreta maggioranza alla Camera, una formidabile maggioranza nel paese. E a noi pare impossibile fino, il dubitare che l'on. Giolitti non adempia per questa parte a un dovere che è stato finora la condizione della sua esistenza, ed è insieme la condizione essenziale del suo avvenire ».

MARINELLI PER SEISMIT-DODA

Diamo oggi anche le bellissime parole pronunciate alla Camera, in nome di Udine, dall'egregio amico nostro onorevole *Marinelli, in onore* dell'illustre patriota estinto:

« Alle parole dell'egregio nostro Presidente e a quelle di tanti valenti oratori, sia *permesso di aggiungerne* una a me, che fui compagno di Collegio elettorale a Federico Seismit-Doda nella precedente legislatura; a me, che porto qui la voce di Udine, mia città natale, la città che reputò debito d'onore eleggerlo più volte a proprio rappresentante e anche nel passato novembre gli rinnovava il mandato.

Imperocchè Udine, uno degli ultimi baluardi della italianità verso le Alpi Giulie, nell'eleggere a suo rappresentante il figlio della forte Dalmazia, intendeva anzitutto di sancire il legame antico e storico che avvince quella terra alla grande patria italiana.

Poi essa intendeva di rendere omaggio ad uno di codesti gagliardi fattori dell'unità d'Italia, ad uno di quegli uomini che considerarono loro supremo ideale farla una dapprima, farla grande, potente, rispettata, dappoi.

La morte di Seismit-Doda non è lutto di una città: è lutto di tutta Italia. (*Approvazioni*).

Ma più che altrove questo lutto sarà sentito a Udine e nel suo Collegio, dove il Doda aveva numerosi estimatori ed amici, dove si apprezzavano altamente le sue virtù, dove egli avea mostrato che nessuna veste ufficiale era riescita a far tacere in lui la voce di quella idealità, alla quale avea consacrata tutta la sua esistenza.

Noi non vedremo ormai più la sua faccia severa di patriota e di galantuomo. Ma il nome di Seismit-Doda sta scritto nella storia della nostra indipendenza *in lettere di bronzo;* ma la memoria del suo forte carattere, delle sue fiere virtù, aleggerà perennemente in quest'aula, a noi tutti esempio e ammonizione alta e solenne. (*Approvazioni*). »

PROGETTI DI DISARMO

La voce corsa che il papa intenda indirizzare alle potenze un'enciclica a favore del disarmo, merita conferma.

Non è al momento in cui il Vaticano reclama più che mai il Poter Temporale — cioè una guerra immancabile — che può parlare di disarmo.

Nè più probabile è l'altra diceria d'un indirizzo del Vaticano ai capi ed ai rappresentanti degli altri culti professati nel mondo, per costituire un Congresso della pace sotto la presidenza del sommo pontefice, con intervento dell'arcivescovo di *Cantorbery per l'Inghilterra*, del presidente del Sinodo ortodosso di Pietroburgo e Mosca per la Russia, del pastore Stoker per la Germania, del cheik-ul Islam *per la Turchia, del* rabbino maggiore di Francia per i semiti del mondo intiero, ecc.

Sicuramente quest'assemblea di tutte le religioni avrebbe una maggiore autorità che l'espressione d'un culto solo; ma, oltre che si teme che possan sorgere conflitti per incompatibilità d'umore, si considera che nè popoli nè governi, potrebbero ammettere l'ingerenza d'un simile sindacato.

Il mondo moderno è laico, e laico vuol rimanere.

Il papa, l'arcivescovo di Cantorbery, il presidente del Sinodo russo, il pastore Stoeker, il cheik-ul-Islam, ecc., attendano al loro ufficio di salvar le anime — *senza insistere soverchiamente* — ma non si lusinghino che il loro sindacato venga accettato in cose temporali.

Ne fa l'esperienza, in questi giorni appunto il Vaticano col *tragicomico suo* insuccesso in Francia.

Esso erasi fissato in Francia di voler che i cattolici s'accostassero tutti alla repubblica per dominarla, ed all'uopo *servirla*.

I cattolici (che sono tutti monarchici) parvero aderire, ma lo fecero con una sì evidente ripugnanza, che il Papa dovè accorgersi che i suoi ordini non erano ubbiditi che in apparenza.

Ora gli capita anche peggio. Charette, il generale de' zuavi pontifici, ha inalberata contro le velleità repubblicane di Leone XIII, la bandiera monarchico-orleanese.

L'avvenimento ha avuto luogo il *giorno di San Filippo*, in seno alla gioventù cattolica di Francia, riunita per festeggiare l'onomastico del conte di Parigi. Al disopra dell'offizio presidenziale sorgeva, sopra un piedistallo, il busto del pretendente. I presenti alla dimostrazione erano circa quattrocento.

Il sig. Lambelin, presidente dell'anzidetta gioventù, diede lettura d'un autografo del conte. Il generale de Charrette ha pronunziato in seguito un'allocuzione frequentemente interrotta da vivissimi applausi.

« Signori, ha egli detto, vi parlerò a « cuore aperto. Noi siamo cattolici e « siamo realisti. Questi due titoli per « me si confondono e non ne formano « che uno. Nè con ciò intendo di andar « contro ai consigli di Leone XIII. Egli « sa che son pronto (ed altri con me) « a fare il sacrifizio della vita ad un « suo cenno; ma stimo che nessuno « (nemmeno il Papa) ha il diritto di « chiederci il *sacrifizio* del *nostro* o« nore... »

Il generale continua esprimendo la sua fede nel trionfo definitivo della Monarchia, e invita l'adunanza a riassumere tutte le sue aspirazioni, tutte le sue speranze nel grido di *viva il Re!* (*Acclamazioni*).

La posizione del vecchio generale de' zuavi pontifici, era difficilissima, dovendo urtare contro il volere del Papa a cui è stretto da fede antica e cortesie recenti.

Egli lo ha fatto nei termini più gentili che ha potuto trovare; ma, senza volerlo, ha messo alla sua volta il sommo pontefice in un grave imbarazzo, rivelando che il conte di Parigi è d'accordo col papa, ed anzi è il solo principe a cui Leone XIII abbia mandata l'enciclica sulla questione operaia.

Questa *rivelazione*, che pei repubblicani non è una novità, è stata presa negli utili da quella gioventù cattolica, non senza però un evidente disgusto di vedere il Vaticano tra la Monarchia e la Repubblica, tenere i suoi libri in partita doppia. Per ciò nel telegramma mandato al duca d'Orleans come riassunto della festa, hanno conchiuso con un *viva la Francia! viva il Re!* ma omettendo pensatamente il loro solito *viva il Papa!*

Ora, se una riunione di cattolici francesi sdegna il sindacato del Papa, possiamo argomentare qual conto ne farebbero i volteriani, i darwiniani, ecc. ecc.

Lo ripetiamo, il mondo moderno è laico, e laico vuol rimanere. Charrette stesso ha parlato da laico indipendente.

Nessuno intende mancare di rispetto a quelle insigni e venerande persone, quando, diciamo anche una volta, il papa, l'arcivescovo di Cantorbery, il presidente del Sinodo russo, il pastore Stoeker, il rabbino maggiore di Francia, lo cheik-ul-Islam, restino nel loro rispettivo santuario per la salvezza delle anime; ma il temporale lo lascino al laicato. Non è pane pei loro denti.

Un giudizio francese sulla nostra marina

Il simpatico marinaio e giornalista Eugenio Bucci, avendo intervistato un ufficiale della marina francese sulla nostra marina, scrive a un giornale di Milano che il giudizio di quell'egregio ufficiale si chiude con queste testuali *parole:*

« In due anni il progredire della marina italiana in fatto di personale, è stato prodigioso; un'ammirevole disciplina regna sulle navi, e i comandanti possono fare sfoggio di tutte le buone qualità marinaresche di cui dispongono.

« Le manovre compiute dalla *Re Umberto* e dalla *Lepanto* a Napoli, dall'*Italia* a Spezia, la sicurezza con la quale si dirigono le torpediniere, hanno rivelato dei comandanti e dei futuri ufficiali superiori, degni delle tradizioni dei più celebrati uomini di mare.

« La tenuta ed il contegno dei marinai delle compagnie di sbarco manovranti nelle vie della città o sfilando in parata nell'arsenale, pari se non superiori alle truppe più anziane della fanteria di linea, convincono che anche l'Italia, pur non avendo generazioni di *marinai* bretoni e normanni, può formare scelti equipaggi ed affidar loro con tutta sicurezza le sue navi da battaglia ».

A favore dei marinai inabili al lavoro

D'ordine del Ministero della marina, tutti i *marinai* che superano i 55 anni d'età, con un periodo lodevole di navigazione fra i dieci e diciotto anni, e che comprovino la loro inabilità al lavoro, avranno diritto ad un sussidio annuale stabilito dalla tabella seconda per la cassa invalidi della marina mercantile.

La riforma dell'amministrazione scolastica

La Commissione incaricata di studiare la riforma dell'amministrazione scolastica provinciale ha finiti i suoi lavori.

Essa propone al ministro che si istituisca *un ufficio scolastico provinciale* alla dipendenza dei provveditori degli studi, e con impiegati appartenenti al

APPENDICE DEL *FRIULI* (5)

CONCILIAZIONE

(Conferenza di Carlo Magnico)

VIII. (*)

Che il bene sia l'utile vero, noi abbiamo veduto e dimostrato più innanzi. Che ciò sia, lo confermano le opinioni e le sentenze dei più grandi filosofi dell'antichità e dei tempi moderni, e non solo materialisti o spiritualisti, ma credenti in Dio e nel Dio personale.

La ragione pura è l'ideale del bene. Virtù e ragionevolezza, ossia sapienza, formano una cosa sola, in siffatto modo che, non vi può essere alcuno il quale manchi scientemente; perchè quando il conoscesse, *eleggerebbe* il bene. *Il* male proviene contro volontà, dalla ignoranza del bene. Il sapere è la perfetta cognizione; epperò applicazione alla vita. Non si concepisce il bene in generale, se non si concepisce in particolare. Così il bene non esiste nel mondo, ma bisogna sia l'utile vero.

Signori, questi sono i concetti di Socrate.

Il malvagio erra solamente. La virtù ed il piacere, ossia il sentimento dilettevole, formano insieme il bene compiuto della vita. La vita è il vero bene.

Platone così pensava.

L'uomo aspira al benessere, che è lo scopo delle sue operazioni; ma egli deve tendere alla vera felicità. Questa poi deve consistere nell'attività ragionevole, nel conseguimento del supremo bene. Le virtù intellettuali sono le supreme, e son fondamento della perfetta felicità.

Così pensò Aristotele.

Diceva Teodoro da Cirene, che la saviezza conduce alla gioia, la stoltezza al dolore.

La virtù — così Antistene — è il bene supremo e basta per procacciare la felicità.

Aristipo così filosofa. La virtù è certo cosa importantissima; ma solo qual mezzo al vero piacere. Imperocchè essa insegna ad evitare l'invidia, la passione, il timore, la superstizione, e tutto ciò che perturba il godimento. Essa serve anche di guida nella scelta dei piaceri, facendo preferire ai sensuali quelli dello spirito.

Ecco come si esprimeva Anniceri. Bisogna sopportare le molestie nella speranza del piacere che ne scaturisce. Bisogna reprimere le male disposizioni d'animo. Sono da preferirsi i piaceri spirituali; epperò sono apprezzabili l'amicizia, l'amore, il patriottismo, la riconoscenza, la dignità.

E come opinarono gli stoici? Essi opinarono che si deve andare in traccia di quella sublime felicità alla quale l'uomo aspira, dando retta alla volontà, ossia al desiderio ragionevole dell'utile vero.

Udiamo Epicuro stesso. L'uomo deve con tutte le sue forze allontanare i dolori del corpo e procacciarsi la tranquillità dell'anima, perchè in ciò consiste il suo bene supremo. Il mezzo per *comprovarlo* è la *vita ragionevole o virtuosa*, e particolarmente l'amicizia.

Dopo queste, potrei citarvi le massime di tanti altri filosofi dell'antichità.

Dei moderni saggi ne udremo tre soli per tutti gli altri.

Ogni essere individuo tende alla propria conservazione, e al nostro spirito appartiene questa tendenza. Quanto più l'uomo procura il suo vantaggio o consacra la propria esistenza, tanto più egli è virtuoso. Virtù e potenza sono sinonimi. Virtù significa operare secondo la legge della propria natura, che è quella del vero bene, ossia di tutto ciò che è veramente utile.

Questa è la filosofia di *Spinoza*.

Il bene supremo è l'unione della perfetta felicità con la virtù. Si può appetire ciò che è conforme ai bisogni naturali ed alla inclinazione; ma l'appetito deve procedere in armonia col dovere. Il costante adempimento del dovere si chiama virtù, e in essa è la felicità.

Queste son le massime di Kant, o signori.

La legge morale sta nella retta ragione che dirige la volontà al nostro benessere. La felicità è conseguenza del bene cui solo devono mirare le azioni umane.

Queste sentenze le pronunciò Galuppi.

Con sì autorevoli e sì splendide testimonianze, le quali si potrebbero a lungo moltiplicare, noi abbiamo confermato che la felicità dell'uomo sta nel bene e che la virtù, attuazione, esercizio, pratica di questo bene nella vita, è il solo mezzo per giungere alla felicità, la quale è la somma di tutte le utilità materiali e morali alle quali tende ogni ben ordinata natura.

Da questo principio deriva la sanzione positiva e logica di tutte le leggi morali e civili, nelle quali crede il *materialista come e quanto vi credono* i fedeli in Dio e nello spirito.

Ma, ecco sorgere altre accuse.

I materialisti non possono ammettere la libertà nell'uomo, non possono consentire al libero arbitrio; epperò, cessando ogni responsabilità delle azioni umane, onestà e vizio, virtù e nequizia, non hanno per essi diverso valore. Il bene ed il male non esistono di per se stessi; cioè non vi è un principio morale assoluto e necessario che li determini e li caratterizzi. L'uomo va dietro al bene o dietro al male, indifferentemente, a seconda della propria natura seguendo gli impulsi istintivi che egli non può correggere, nè frenare, perchè non esiste alcuna forza contraria nella coscienza.

Anche queste accuse cadono senza ferire, se per poco si voglia giudicare dietro la ragion logica delle cose.

Egli è vero, i materialisti non ammettono il libero arbitrio nel senso dei deisti e degli spiritualisti: quindi non merito, non colpa nelle buone o nelle malvagie azioni dell'uomo. L'uomo è irresponsabile.

I materialisti non possono acconsentire che a una gradazione di valore nella natura individualizzata, dalla mostruosità alla perfezione morale.

I caratteri morali più o meno buoni sono più o meno ordinati al bene di quegli stesso che li possiede.

I materialisti procedono a rigor di legge.

Essi affermano che tutto quanto esiste è una catena fatale di cause e di effetti, e che la causa prima non è che la forza stessa della materia eterna, increata, e l'uomo, estremo risultato, sulla terra, del lavorio organico, non è tampoco libero.

L'uomo è un effetto, in questo effetto vi sono tutte le cause de' suoi atti. Non essendo quindi causa libera di se stesso, l'uomo non può esser dotato di quella facoltà che si chiama libero arbitrio, dal quale si deriva appunto la responsabilità e per ciò il merito e il demerito.

L'uomo è quello che è, e non può essere altrimenti da quello che natura l'ha fatto. Se contrariamente avvenisse avrebbe luogo un effetto che sbugiarderebbe la causa. Ciò è impossibile.

L'uomo non può fare il bene od il male a seconda della propria volontà. Egli fa quello che non può non fare. Devolve in atto ciò che egli è potenzialmente in se stesso.

Ogni azione umana è il risultato effettivo di un'infinità di cause intrinseche ed estrinseche, le quali s'incatenano all'infinito con altre cause, e concorrono tutte a determinare l'azione stessa.

Tutte queste cause non sono nell'uomo, perchè egli le voglia, ma sono l'uomo medesimo; sono il suo modo di essere.

Con tutto ciò peraltro, il materialista non nega già la libertà; solo afferma che non vi è libertà di fare o di non fare il male. O non lo si conosce, o, conoscendolo, vi sono in chi lo fa impulsi contrari, i quali si accentrano in uno sforzo maggiore della resistenza, che sta nella cognizione stessa del male.

La libertà è nel vero, nell'amore, che sommano al bene. L'uomo libero nel bene non può operare il male. Se l'operasse negherebbe se stesso; non sarebbe più libero, ma soggetto ad una forza, che lo stringe a deviare dal bene, il quale è l'intento della natura.

La maggior libertà risiede adunque nella perfezione delle facoltà morali e intellettuali, nella potenza di comprendere il bene e di tradurlo in fatto. Questa libertà acquista tutta la sua latitudine, tutta l'attività, nell'ideale dell'amore.

(*Continua*).

(*) Questa parte, che tratta del *materialismo*, doveva *essere l'argomento* di una seconda *conferenza*, alla quale l'autore ha rinunciato perchè la materia è troppo astrusa per un uditorio in complesso non al corrente delle discipline filosofiche.

Ministero dell'istruzione; che il prefetto rimanga presidente del Consiglio scolastico per le scuole primarie; che si ...isca una Giunta di vigilanza per ...ole secondarie classiche, tecniche ...rmali, della quale sia presidente il ...ovveditore; che si diminuisca il numero dei provveditori, migliorandone le condizioni, e riunendo talora due Provincie sotto il medesimo provveditore, lasciando però l'ufficio scolastico in ogni Provincia, e ponendo alla testa degli uffici scolastici delle Provincie minori un ispettore reggente, dipendente dal provveditore della Provincia limitrofa, ed incaricato soltanto delle cose dell'istruzione primaria.

UN'INTERESSANTE INTERVISTA con un cardinale

Guglielmo desidera la pace.

Il *Temps* pubblica una interessante intervista, avuta dal suo corrispondente romano con un cardinale di cui tace il nome, sui risultati della visita di Guglielmo II a Leone XIII.

L'anonimo cardinale disse al giornalista francese che «il Papa è rimasto contentissimo della visita imperiale» perchè essa «rialzò il prestigio del Papato.»

Sull'oggetto del colloquio ch'ebbe luogo fra i due altissimi personaggi nella sala gialla, disse che «giudicando da certe poche parole sfuggite al Papa, pare che coll'imperatore Leone XIII abbia parlato della questione sociale e della situazione generale dell'Europa.»

Il papa avrebbe fatto intendere altresì che il colloquio «non avrebbe nessuna influenza sull'orientamento della politica vaticana.»

Il cardinale aggiunse che i cattolici tedeschi saranno grati per la visita di Guglielmo al Vaticano, visita durante la quale «non si parlò nè dell'Italia nè della monarchia di Savoia» per dei riguardi facili a comprendersi. Un intervento non sarebbe possibile che il giorno in cui le relazioni fra la Chiesa e l'Italia fossero tali da compromettere la triplice alleanza.»

L'eminenza disse non credere nè al ritorno dei gesuiti in Germania, nè allo stabilimento d'una nunziatura a Berlino, tanto più che «il cardinale Kopp serve a meraviglia da intermediario fra la Curia e l'imperatore, del quale gode la fiducia.»

Finalmente il porporato disse che sono fiabe il ritiro di Rampolla, e che il papa così si espresse parlando dell'imperatore Guglielmo: «Si sente, udendolo parlare, che desidera la pace e che nulla trascurerà per conservarla».

Fortificazioni francesi sulle Alpi

Il ministro francese per la guerra, generale Loizillon, su proposta del governatore militare di Lione, generale barone Berge, ha deciso la costruzione di baracche-rifugio per le truppe al Plan de Veis, sul monte di Versoie, al nord di Bourg-Saint-Maurice.

Le baracche si troveranno a duemila duecento metri sul livello del mare, e serviranno alle truppe che in caso di guerra coll'Italia avranno missione di sorvegliare lo sbocco dalla valle d'Aosta in Tarantasia.

Lo stato maggiore francese teme che, in caso di guerra, una colonna italiana possa penetrare in Francia dal Piccolo San Bernardo e giungere nella valle della Savoia schivando le forti posizioni d'Albertville e il campo trincerato di Lione; perciò, oltre alle baracche sul Plan des Veis, fece riattare un antico ridotto ed innalzò le batterie di Vulmis ed i forti del Truc.

UN GRAVISSIMO FATTO IN SICILIA

I carabinieri aggrediti da duemila contadini. Le due versioni del fatto.

Telegrafano da *Palermo*, 12:

Si ha dal paese di San Giuseppe, che davanti alla sede del «Fascio dei Lavoratori» trovavansi fermi molti soci Il delegato gli invitò ad entrare nella sede.

Dicesi che questi gli abbiano risposto gridando: Viva la repubblica e il socialismo!

I carabinieri e le guardie campestri tentarono di scioglierli. Ma 2000 contadini si riversarono sulla piazza.

Il delegato, seguito dai carabinieri, impotenti a resistere alla folla, si rinchiuse nella caserma.

Si mandarono rinforzi, comprese tre compagnie di fanteria.

I contadini deliberarono *lo sciopero*.

Un dispaccio mandato alla *Giustizia Sociale* da Barbato, presidente del «Fascio» di San Giuseppe, dice che il delegato entrò nei locali del «Fascio» dichiarandolo chiuso. Duecento fra uomini e donne appartenenti al «Fascio», mentre rientravano in paese, trovarono la via sbarrata dal delegato e da una sessantina di soldati.

Si fecero sei arresti. L'agitazione in paese è grave.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1378). Il Comune di Udine bandisce dalla terra una donna che faceva medicine, ed ordina che, venendo in città, le sia tagliato il naso.

×

Un pensiero al giorno.

La maggiore parte delle azioni più malvagie e crudeli nascono non da una lunga riflessione di intelligenze perverse, ma da spensieratezza inumana da leggerezza di spirito, e incapacità di calcolare le ultime conseguenze della nostra condotta verso gli altri uomini.

×

La sfinge. Monoverbo.

L co L

Spiegaz. dell'incastro preced.

AN TIFO NA

×

Per finire.

In Tribunale.

— Che avete da dire in vostra difesa?

— Una sola parola: che non ho voluto essere difeso da alcun avvocato.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Personale scolastico. Il Bollettino dell'istruzione pubblica reca che Candiani, custode delle Gallerie di Venezia, fu trasferito al Museo di Pordenone.

Pordenone, *12 maggio.*

Varia.

La Presidenza della Società Filarmonica ha bandito il concorso per il posto di maestro.

Lo stipendio venne fissato in annue L. 2200, le quali possono aumentare di molto, dando lezioni private di piano.

***

È venuta fra noi la Compagnia di operette e ballo della signora Elisa Pozzolini, diretta dall'artista Basilio Bartoletti.

Come dagli avvisi pubblicati, ieri sera dovevasi dare la prima rappresentazione. Ma ciò non avvenne, non essendo arrivati alcuni artisti ch'erano attesi.

I battenti del nostro Politeama s'apriranno così domani sera, colle *Donne guerriere*, e un fantastico ballo.

Pare che la Compagnia predetta si fermerà qui per pochi giorni. E i pordenonesi vorranno approfittarne.

***

Posdomani, alle 4 pom., si radunerà il Consiglio della società agenti del circondario di Pordenone.

Trattasi della nomina del presidente, direttori e segretario.

Specialmente ora che la società è, per così dire, nel suo inizio, la nomina del *presidente è cosa di somma importanza*. E il Consiglio, composto di persone pratiche, saprà far cadere la scelta su chi per attività, autorevolezza e intelligenza, sia garanzia dell'avvenire del sodalizio.

Il Cronista

Ferimento. Verso le ore 11 del 7 corr., in Premariacco, due comitive di giovanotti del paese, vennero a diverbio per gelosia di donne Un d'essi, estratta una pistola, sparò un colpo contro gli avversari. La palla andò a colpire alla gamba sinistra certo Fabio Pascoletti d'anni 19. Il feritore è ignoto.

Morte accidentale. Nelle acque di un fossato nei pressi di Romans di Varmo venne il 19 corrente rinvenuto il cadavere di un uomo che fu identificato per certo Chiaroos Giacomo d'anni 35, accattone. L'autopsia medica constatò trattarsi di morte accidentale avvenuta per assalto epilettico.

Falsificazione di un prodotto industriale

Ad un droghiere di S. Vito al Tagliamento venne sequestrata una certa quantità di bottiglie di ferro china *Bisleri*, che viceversa poi era di fabbricazione del medesimo droghiere, com'egli stesso avrebbe confessato.

L'etichetta era perfettamente eguale a quella delle genuine bottiglie *Bisleri*, e solo innanzi al nome di questo fabbricatore, c'era fra parentesi la parola (*uso*) in caratteri microscopici.

Il droghiere di S. Vito venne anche arrestato.

Per un caro estinto.

Nel volgere di brevi mesi l'amena e pittoresca Gemona venne funestata dal lutto di due valenti sanitari.

Il valente dott. Domenico De Caril, chirurgo, il quale, quando nell'amministrazione comunale vennero a prevalere elementi di economia fino all'osso, egli non volle punto che si disputasse sul meschino assegno di cui veniva retribuito, presentò spontaneamente le proprie dimissioni, e si ridusse a vita privata, tutta famigliare ed ascetica, ed oltre nonagenario, rendeva il naturale tributo.

Ora il valente e giovane dott. Augusto Zoccolari, è acerbamente rapito nel fiore degli anni tra l'universale compianto, all'arte di cui aveva fatto un culto, alla comunità, all'affetto dei parenti e dei molti amici.

Con fausto esito, apprezzato dai propri precettori, amato dai condiscepoli, veniva addottorato in medicina e chirurgia all'università di Padova. Fece pratica presso il civico nosocomio udinese, e col valido appoggio del reputato clinico cav. Fabio Celotti, fu eletto ad unanimità altro dei medici condotti a Gemona, dopo d'aver già avuto agio di apprezzare le sue doti d'animo, e valore scientifico. Quel posto fu prima di lui tenuto e reso celebre dal valentissimo dott. Giuseppe Levis lustro della scienza, e di alta fama nella popolosa e opulenta Milano, poi dal prelodato cav. Fabio Celotti, a cui successe il prof. dott. Domenico Miliotti, egli pure rapito nel più bello dell'età, nel rigoglio della più eletta speranza della scienza e della professione.

Il dott. Augusto Zoccolari non venne meno a tale onorato posto. Onorando la protezione del proprio mecenate, seppe degnamente e con encomio per le estese e profonde cognizioni, alternando il lavoro collo studio indefesso, farsi apprezzare. Amato sinceramente da tutti per i tratti suoi squisiti e delicati, era ammirato nell'opera sua. Carissimo amico, famigliare, docile ed amabile, lascia di sè gratissima ricordanza negli animi rammaricati per la precoce sua perdita.

Troppo giovane rapito all'affetto dei parenti, all'amore dei generosi, amara ed aspra è la sua dipartita.

O povero Augusto, l'annuncio della tua perdita rammaricò troppo fortemente l'animo mio, e dal profondo del mio cuore rattristato ti invio l'estremo vale, memore delle tue doti, e grato alle tue cure, che mi prodigasti con intelligente affetto nei miei malanni. La terra sia a te lieve, e l'universale compianto sia balsamo lenitore agli afflitti ed inconsolabili tuoi parenti

12 maggio 1893.

Luigi Ciobio

CRONACA CITTADINA

Innovazioni nel servizio postale. A datare dal 16 maggio corr. saranno affidate a tutti gli agenti rurali delle Poste (collettori di 2.a classe e portalettere) le attribuzioni che seguono, in aggiunta a quelle dell'accettazione e del recapito delle corrispondenze e dei pacchi ordinari:

a) accettazione di corrispondenze in partenza da raccomandare e distribuzione di quelle raccomandate in arrivo, con o senza assegni, nel limite per questi di lire 50;

b) accettazione di corrispondenze in partenza da assicurare e distribuzione di quelle assicurate in arrivo, con dichiarazione di valore fino a lire 50, e con o senza assegni, nello stesso limite;

c) accettazione di pacchi postali in partenza e distribuzione di quelli in arrivo, con dichiarazione di valore fino a lire 50 o gravati di assegni, ugualmente fino a lire 50;

d) ritiro di vaglia in arrivo, da essere fatti riscuotere negli uffizi cui i detti agenti sono aggregati, o di denaro per farne emettere, nel limite di lire 50 per operazione;

e) alienazione e pagamento di cartoline vaglia.

Esiste però una differenza sostanziale tra le collettorie di 2.a classe ed i portalettere rurali.

Le collettorie di seconda classe costituiranno altrettanti piccoli uffizi, che raccomanderanno od assicureranno corrispondenze ed accetteranno pacchi in partenza, rilasciandone ricevute definitive, alieneranno cartoline vaglia e ne pagheranno, come farebbe un altro uffizio qualunque; mentre i portalettere faranno semplicemente da intermediari fra il pubblico, gli uffizi o le Collettorie postali per le dette operazioni, nel senso che accetteranno bensì oggetti da raccomandare o da assicurare o pacchi in partenza, oppure denaro per l'acquisto di cartoline o cartoline da riscuotere, ma ne daranno pel momento ricevute provvisorie, salvo a compiere le ulteriori operazioni, per conto degli interessati.

Soltanto nell'emissione e nel pagamento dei vaglia le attribuzioni delle Collettorie e dei portalettere saranno identiche; non potendo nè le une nè gli altri compiere operazioni definitive e dovendosi limitare a prestare la propria mediazione, nel senso di cui sopra.

Inoltre è disposto che le collettorie di seconda classe situate in località non provvedute di uffizi telegrafici, si prestino alla trasmissione per via postale di telegrammi in partenza.

Per maggiore comodità del pubblico diamo qui sotto l'elenco delle Collettorie di seconda classe della nostra provincia.

Stazione Carnia (Tolmezzo), Carlino (Palmanova), Chiavris (Udine), Dogna (Moggio), Francenigo (Sacile), Piano d'Arta (Tolmezzo), Porcia (Pordenone), Remanzacco (Cividale), Rivolto (Codroipo), Rizzano (Udine), S. Maria la Longa (Palmanova), S. Martino di Rivolto (Codroipo), Torreano (Udine), Terzo (Tolmezzo), Zuglio (Tolmezzo), S. Martino (Pordenone).

Gli esami di licenza. Gli esami per la licenza liceale si faranno dal tre al sette luglio ed in ottobre dal due al sei; quelli tecnici e nautici incominceranno il tre luglio e l'otto ottobre.

Tiro a segno. La visita di collaudo al campo di Tiro a segno, venne effettuata mercoledì scorso dal capitano del Genio militare ing. Stefani. Pare che ogni cosa sia stata trovata regolare, per cui, finalmente, ne avremo il dì dello Statuto, l'inaugurazione.

L'amore attraverso i secoli.

Innanzi ad un bell'uditorio ier sera il dott. cav. *Carlo Magnico* tenne l'annunciata conferenza su questo tema, nella sala della Società degl'impiegati civili, ove notavasi con dispiacere l'assenza del gentile e premuroso presidente della Società, cav. Mizzi, trattenuto in casa da una indisposizione, che i soci gli augurano lieve e breve.

Ecco un sunto della geniale conferenza.

Gli antichi ci rappresentarono l'amore come un sentimento frivolo e leggero; i tempi sono mutati, ma l'opinione è rimasta la medesima: si considera sempre l'amore come uno sfogo di gioventù ed un piacevole passatempo; e questo è un errore. L'amore è il movente della società ed il principio d'ogni evoluzione sociale; esso è causa e non effetto di tutti i fatti che si svolgono nella civiltà.

Lo scettico osserva che l'amore è stato spesso cagione di gravi mali; ma allora non si tratta d'amore, sibbene di sensualismo e di libertinaggio, che rovinano l'uomo fisicamente e moralmente.

Ciò ch'è vero per l'individuo, è vero per i popoli; e studiando l'amore presso tutti i popoli, d'ogni tempo, si può vedere, come questo sentimento, vero e profondo, abbia formato nazioni forti e potenti; mentre, gettato nel fango, abbia fatto decadere Stati fiorenti.

Presso i greci, l'amore significava «piacere e culto della bellezza». Tutto era bello per gli Elleni, perfino il dolore; ma la bellezza non era mai sottoposta ad esame, perchè non perdesse le sue attrattive.

L'arte e la poesia idealizzarono in Grecia questo sentimento, personificato nella sua dea Venere; ma quando si corruppe e divenne vizio, la Grecia decadde e divenne suddita di Roma.

Presso i Romani l'amore si manifestò sotto un altro aspetto: i primi rozzi abitatori di Roma, non portarono certo raffinatezze in questo sentimento. Il ratto delle Sabine basta a dimostrare che per essi l'amore fu un bisogno di Stato. Bisognava popolar la città, affinchè si succedessero le generazioni ed il piccolo Stato prosperasse. In grazia della severa costituzione della famiglia, Roma, con la giurisprudenza e con la spada, conquistò il mondo intero. Nel sangue di Lucrezia, nobile esempio di virtù coniugale, ed in quello di Virginia, nobile esempio di virtù virginale, tingeva la spada il cittadino, prima di correre alla battaglia. Ma quando di popolazione in Roma ce ne fu fin troppa, quando con le arti e la ricchezza, anche la depravazione greca entrò in Roma, allora lo Stato cominciò a discendere, e se guadagnò in estensione, perdette in forza. La repubblica fu stritolata dal cesarismo, l'amore servì alla libidine degli Imperatori, ed allora cominciò la serie dei tiranni.

In mezzo alla generale depravazione, Cristo predicava l'amore, e perciò moriva sul Calvario ed una lunga schiera di martiri eroicamente seguirono l'esempio del Redentore. I novelli cristiani, alla Venere nuda di Grecia, sostituirono la pura immagine della madre di Gesù, e l'amore fu santificato dalla religione.

Il fanatismo di poi distrusse i monumenti dell'antica civiltà; nulla permettendo alla gioventù, la ridusse all'ipocrisia e al sensualismo; ma se il principio è stato avviato dai tristi od incompreso, il principio non è men puro per questo. Cristo predicò l'uguaglianza, la santità della famiglia, la dignità della donna, la carità; e ben presto le sue idee dall'Asia si diffusero al mondo intero. E mentre la nuova religione si diffondeva, l'Impero romano era invaso da orde barbariche, che, dopo essersi cozzate con le razze latine, vi si fusero.

I Nordici, che dalla natura e dal carattere avevano imparato a rispettare la donna, si trovarono d'accordo con la religione del Cristo; ma l'egoismo germanico e l'esagerato ascetismo cristiano, fecero il castello ed il chiostro teatro di scandali. Dopo i Germanici vennero i *Normanni*, e la confusione dei costumi, degli ideali, dei popoli, produsse la generale corruzione.

Le corti dei Franchi, e specialmente dei Merovingi, *furono teatro di brutali* passioni e di grandi delitti; la donna divenne strumento di piacere o di grandezza, una merce, un mobile qualsiasi; fu quasi considerata una bestia.

Sparì il culto gentile dei Nordici, e la donna, nè amata, nè stimata, divenne una femmina.

Atterrita, essa si rifugiò nei chiostri; soltanto la femmina rimase nel mondo; e, se pur c'era qualche donna ancora, essa serviva a dimostrare quanto possa in lei il sacrificio. Prigioniera nel castello o nel chiostro, la donna si credette fortunata perchè salva dal torrente impetuoso che tutte l'altre travolgeva; ma presto successe la ribellione; e chi di esse perì vittima della propria vittoria, chi invece, vinta, soffocò i propri ardori nelle sale più remote del castello, o nel silenzio della cella, per *sfuggire alla vendetta* del castellano feroce od al severo giudizio di Dio.

Ma, giunse il medio-evo, e alla donna fu schiuso un novello orizzonte. Menestrelli e Trovadori cantarono la sua bellezza e la sua potenza, e l'errante cavaliero si esponeva a qualsiasi pericolo per avere da lei un solo sorriso, un solo sguardo d'amore. «Eccoci alla cavalleria: dinanzi a lei inchiniamoci riverenti!»

Così concluse l'egregio conferenziere fra gli applausi dell'uditorio. *Cinzia*

Processo contro il cessato giornale «Il Risveglio»

(Udienza ant. d'oggi)

La sala è affollatissima.

Presiede il Presidente del Tribunale cav. Tafuro; giudici Zanutta e Monassi, P. M. Rindi, sostituto procuratore del re.

Si tratta, come ieri abbiamo annunciato, della causa per diffamazione promossa dall'onorevole deputato Solimbergo contro il cessato giornale *Il Risveglio* in persona del suo direttore sig. Pietro Barbui e del gerente responsabile Umberto Tell.

L'onor. Solimbergo s'è costituito parte civile ed è rappresentato dall'avv. Gio. Battista Billia.

Alla *difesa* siedono l'avv. Meriani di Torino, deputato al Parlamento, e gli avvocati Girardini e Bertacioli.

È presente all'udienza anche il querelante onor. deputato Solimbergo.

Alla chiamata risponde il signor Pietro Barbui; non essendo comparso il gerente Tell si procede in suo confronto in contumacia.

L'avv. Meriani fa una dichiarazione e dice che il direttore del giornale non è un complice necessario, ma esso assume tutta la responsabilità perchè non intende di aver coll'articolo incriminato recato ingiuria alcuna all'on. deputato Solimbergo.

Ci troviamo di fronte ad una querela-ricorso, ma non troviamo la notificazione della costituzione di parte civile, come vuole la legge. La eccezione più grave poi è che nella citazione manca detta notificazione. La difesa ritiene violata la legge anche sotto un altro aspetto, e cioè perchè manca nella citazione la enunciazione sommaria dei fatti, e perchè manca la specificazione delle ingiurie, offese, ecc. Cita la difesa la giurisprudenza in proposito, e si estende a dimostrare le mancanze sopra citate. Essendo impossibile quindi alla difesa di provvedersi dei mezzi, domanda l'assoluzione degli imputati e la condanna del querelante nelle spese.

L'avv. Billia accetta la dichiarazione di assumere la responsabilità dell'articolo querelato da parte del direttore del *Risveglio*, signor Pietro Barbui. Combatte poi il rappresentante della parte civile le argomentazioni della difesa nei riguardi degli incidenti da essa sollevati per nullità e per la assoluzione degli imputati, citando la legge e la giurisprudenza.

Conchiude l'avv. Billia perchè il Tribunale respinga le eccezioni della difesa.

Il P. M. si associa pienamente a quanto disse il rappresentante della parte civile.

L'avv. Meriani replica ripetendo che nell'articolo querelato non si intendeva di intaccare menomamente l'onorabilità e l'onestà del deputato Solimbergo, e se ciò non fosse stato, esso avvocato non avrebbe certamente assunto la difesa del giornale *Il Risveglio.* Si estende poscia a sostenere nuovamente le ragioni delle tre eccezioni di forma dianzi accampate, ed insiste nel chiedere una sentenza assolutoria.

L'avv. Bertacioli fa una subordinata, una questione di sostanza: in tema di diffamazione non si può accennare vagamente ad un fatto e con frasi staccate. Chiede che nell'ordinanza del Tribunale sia espressamente indicato il materiale sul quale gli imputati devono rispondere e quindi difendersi.

L'avv. Billia replica e si unisce nella dimostrazione degli argomenti della parte civile anche il P. M., il quale si oppone anche alla subordinata avanzata dall'avv. Bertacioli.

Il Tribunale si ritira per pronunciarsi sugli incidenti e poco dopo rientra pronunciando ordinanza colla quale si respingono le istanze della difesa.

Elenco degli offerenti per l'Asilo da fondarsi in Roma

Comune di Fagagna

Cat. 27.a: Offerenti a quota libera: Valle Guglielmo lire 1, Agguggiero Lorenzo 1, Zaniol Paolo 1, Valle Gio. Batta cent. 50, Scuzzari Massimo 50, Valle Fabio 50, Nigris Luigi lire 2, Asti de Colle Giulia cent. 50, Cecutti Sandri Marcellina 50, Cecutti Margherita 50, Biddi Antonietta 50, Hasch Marianna 50, Puguolo Beniamino 50, Mel Pio 50, Modotti Valentino 50, Borgna Zoel 50, Ciani sac. Valentino 50, Jacconiesi sac. Giovanni lire 5, Amadio Teresa cent. 50, Steffanutti dott. Domenico 50, Ciani Prete Domenico 50, inoltre altri 112 offerenti di somme inferiori a cent. 50 lire 14.12.

lire 29.92

Raccoglitori delle firme: Valle Giuseppe, Asti de Colle Giulia, Cecutti-Sandri Marcellina, Biddi Antonietta, Hasch Marianna, Zoel Borgna, Ciani sac. Valentino, Jacconiesi sac. Giovanni, Amadio Teresa, Steffanutti Domenico.

Cat. 18.a: Possidenti: comm. Gabriele Luigi Pecile, Asquini co. Daniele, Volpe cav. Antonio, Vanni degli Onesti Gio. Pietro a lire 10.

lire 40.00

Raccoglitore: Pecile comm. Gabriele Luigi.

Cat. 8.a: Piccoli commercianti: Micelotti Roberto, Sandri Luigi, Burelli Pasquale, Burelli Angelo, Candotti Melchiade, Danieli Filotimo n. 6 a lire 1. lire 6.00

Raccoglitore: Sandri Luigi.

Cat. 3.a: Commessi di commercio n. 15 a cent. 10 lire 1.50

Raccoglitori: Come sopra.

Cat. 2.a: Studenti scuole elementari n. 195 a cent. 5 lire 9.75

Totale lire 87.17

Raccoglitori delle firme: Come indicati alla cat. 27.

Decesso. Questa mattina è mancato a vivi, dopo pochi giorni di malattia, il capo dei portalettere Luigi Marcè, conosciutissimo in città, e specialmente nel riparto di piazza San Giacomo, dove da tanti anni prestava servizio.

La sua perdita sarà sentita con vivo dispiacere dai superiori e colleghi, e degli abitanti del suo riparto, che gli volevano tutti bene, per la sua premurosa gentilezza e la sua bontà.

Veneri vaganti. Riceviamo la seguente:

« A chi transita di notte per le vie della città, avviene non di rado d'essere importunato da donne di mal affare, con frasi ed inviti osceni.

Non sono le sole e solite *nottambule* cui intendo alludere; ma anche una qualità un po' *più fina*, che della giovinezza e libertà loro, finiscono con infame mercato.

Sono tenute d'occhio le *sole e solite virago*: oh, ma si sorveglino un po' anche le altre, e tolgasi una buona volta, alla nostra città, questa indecenza, questa immoralità. *Lorenzo Tam.* »

Teatro Minerva. Domani sera alle 8 e tre quarti, la Società comica udinese « Pietro Zorutti » darà una recita straordinaria col seguente programma:

Un truchett zoruttian, commedia in 2 atti, scritta in occasione del centenario natalizio di Pietro Zorutti, ridotta in vernacolo da A. Bosetti, nuovissima.

Dopo la commedia, dal socio signor V. Baschiera, verrà declamato *L'inno del bifolco Pietro Materlozzo*, poesia di Pietro Zorutti.

Darà termine la brillantissima farsa in un atto, *La chitarra.*

Ingresso platea e palchi centesimi 50, sott'ufficiali e ragazzi 30, loggione 30, una poltroncina 80, uno scanno 40, un palco lire 8.

Palchi, poltroncine e scanni, sono vendibili al Camerino del teatro dalle ore 11 ant., alle 2 pom., e dalle 6 in poi.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 14 maggio dalle ore 7 alle 8 e mezza pom., in piazza V. E., dalla Banda del 35° fanteria:

1. Marcia « Motivi Napoletani » — Roggero
2. Pot-Pourry « L'Ebreo » — Apollini
3. Valtzer « Dolores » — Waldteufel
4. Rimembranze atto primo « Gioconda » — Ponchielli
5. Pot-Pourry « Don Sebastiano » — Donizetti
6. Polka — N. N.

Il sistema nervoso, parte essenziale dell'umano organismo, che ci dà moto e sensazioni, pel quale si compiono tutte le funzioni, che ci mantiene in vita e che alla sua volta ci uccide, se un solo attimo sospende le sue funzioni, è formato da una rete infinita di filetti, o bianchi o grigi che, nati con cordoni più o meno grossi dal cervello o dalle midolla spinale, si vanno dividendo ed intrecciando fra di loro in mille guise, occupando tutti i tessuti del corpo. Questi cordoni si compongono di fasci di tubetti esilissimi, contenenti una materia omogenea semifluida, detta polpa nervosa, e d'una membrana comune che li ricopre, chiamata nevrilema, e per cui scorre un fluido etereo che circola ed anima tutto il corpo. Sì la polpa nervosa, che il nevrilema, *possono essere invasi da principii diatesici, erpete, gotta, reumatismo*, ecc., ecc., e *produrre una infinità di malattie* e *spesse volte la morte.* È dunque di tutta solennità eleminare da essi tali cause morbose appena possiamo avvederci della loro presenza. A questo *scopo l'unico rimedio che dopo* tanti proposti corrisponda mirabilmente è lo sciroppo depurativo di pariglina composto del dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Unico depurativo premiato con le più grandi ricompense all'Esposizioni di Torino, Parigi, Barcellona, Bruxelles. Presso l'inventore dottor G. Mazzolini — Stabilimento Chimico, Quattro Fontane 18, Roma; si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4.50. — In un pacco postale entrano *due* bottiglie grandi o *tre* piccole: aggiungere L. 0.70 per l'affrancatura.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peroniti.*

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Zoccolari dott. Augusto*:

Zozzoli dott. Leonardo lire 1, Soviano Romano 1, Caterina vedova Franceschinis 1, Luzzatto Ugo 2, Gennari ing. Francesco 1, Gennari rag. Giovanni 1, Calligaris dott. Domenico 2, Tami dott. Ascanio 1, Celotti dottor cav. Fabio 2.

La madre Maria Anna Haan-Bertoni, la moglie Lucia Haan-Ribano, con le figlie Ida e Maria, annunciano ai congiunti ed amici la morte, avvenuta ieri, ore 10 pom., del loro rispettivo figlio, marito e padre

Augusto Haan

già Capo-Stazione ferroviario

Udine, 13 maggio 1893.

I funerali avranno luogo domani, domenica 14 maggio, alle ore 9 ant., partendo dalla casa via Gorghi N. 10 alla Chiesa del Carmine e poi al Cimitero Monumentale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 5 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 13
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.9	748.5	749.6	751.5
Umido relat.	77	83	83	83
Stato di cielo	q. cop.	q. cop.	misto	copert.
Acqua cad. m.	7.2	10.9	1.4	—
Vento (direzione	NE	SE	NW	N
Vento (vel. Kilom.	4	1	3	5
Term. centigr.	12.8	13.3	12.6	13.2

Temperatura (massima 23.4
(minima 11.6

Temperatura minima all'aperto 10.3

Nella notte 10.0 8.5

Tempo probabile

Venti freschi settentrionali — Cielo vario con qualche temporale specialmente centro.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12.

Presidenza ZANARDELLI

Si esauriscono molte interrogazioni e si riprende quindi la discussione del bilancio della marina e dopo discorsi di parecchi Deputati approvansi tutti i rimanenti capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo della spesa nella somma di lire 102,739,269.96, e poi si vota il bilancio a scrutinio segreto, risultando approvato con voti 190 contro 33.

La Camera prende in considerazione la proposta di legge relativa alle pensioni agli operai avventizi e ai lavoranti della R. Marina, ai quali dovrebbesi applicare la tabella annessa all'articolo 1° della legge 25 gennaio 1885, che fissa le nuove pensioni per i militari del corpo dei Reali Equipaggi.

Comunicansi nuove interrogazioni, e si leva la seduta alle ore 6 e 5.

Una splendida opera di beneficenza

I giornali lodano la nomina a conte seguita di *motu proprio* del Re, del deputato Testasecca.

Questi, in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani, dette mezzo milione per fondare a Caltanissetta un ricovero di mendicità.

LE CAVALLETTE che arrestano un treno.

L'altra notte a Tlemcen, in Algeria, le cavallette erano così dense che arrestarono un treno ferroviario, che dopo due ore di lavoro potè proseguire, ma lasciando sulla via metà delle vetture

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il lavoro del Comitato « dei sette »

Il lavoro del Comitato per l'inchiesta parlamentare sulle Banche, procede alacremente.

Pare che le risultanze sieno più gravi di quanto credevasi.

Colonizzazione dell'Asmara

L'onor. Franchetti scrisse privatamente all'amico professore Scolari, che la colonizzazione dell'Asmara è assicurata.

Si cominciò a tracciare i terreni che costituiranno la proprietà di ciascuna famiglia della colonia.

Queste dovrebbero avere un minimo di tre mila lire a conto corrente per strumenti, bestiame, seminagione, e scorta per attendere i primi raccolti che assicurino in seguito la esistenza.

Una nuova enciclica papale

Il Papa sta preparando una enciclica, non sul disarmo, come dissero taluni, ma ancora sulla questione sociale.

Congiura contro Ferdinando

La polizia arrestò a Simnitza tre emigranti bulgari che attraversavano in barca nottetempo il Danubio, per recarsi a Sistovo con armi e bombe. Essi volevano attentare alla vita del principe di Bulgaria.

Gli arrestati sono confessi.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *13 maggio 1893.*

Rendita	4 mag.	5 mag.	6 mag.	8 mag.	9 mag.	10 mag.	12 mag.	13 mag.
Ital. 5 % contanti	97.20	97.05	97.05	96.90	96.80	96.95	96.85	96.70
» fine mese	97.25	97.10	97.15	96.95	96.85	97.—	96.90	96.75
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—
» 3 % Italiane	304.—	304.—	304.—	304.—	304.—	304.—	304.—	303.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	495.—	495.—	496.—	495.—	495.—	495.—	496.—	495.—
» » » 4 ½	502.—	502.—	502.—	502.—	501.—	502.—	502.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	475.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—	508.—	508.—	508.—	508.—	508.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	100.—	102.—	102.—	102.—	102.—	103.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1305.—	1305.—	1315.—	1315.—	1305.—	1310.—	1310.—	1310.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	116.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	263.—	266.—	262.—	263.—	262.—	261.—	261.—	263.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	704.—	701.—	701.—	700.—	700.—	697.—	697.—	695.—
» » Mediterranee	555.—	552.—	552.—	552.—	551.—	549.—	548.—	545.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.30	104.40	104.45	104.45	104.½	104.½	104.55	104.60
Germania »	128.35	128.40	128.50	128.45	128.40	128.45	128.½	128.¾
Londra »	26.37	26.35	26.32	26.31	26.31	26.33	26.42	26.46
Austria e Banconote »	214.—	214.—	214.—	214.—	214.—	214.—	213.¾	213.½
Napoleoni »	20.83	20.84	20.84	20.85	20.83	20.84	20.85	20.89
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	92.95	93.—	93.—	92.90	92.80	92.87	92.37	92.45
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	93.05	92.90	92.95	—.—	—.—	—.—	—.—
Tendenza debole								

Le inserzioni per il *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

VOLETE DIGERIR BENE ??

A TAVOLA BEVETE

R. Sorgente Angelica di

NOCERA UMBRA

acqua da tavola gazosa, alcalina dichiarata

la Regina delle Acque

Attestati dei più celebri medici fra i quali i senatori Mantegazza, Moleschott, Semmola, e dei professori e dottori Minich, Spantigati, Pinio Schivardi, G. S. Vinai D'Adda, Loreta, Benedikt, comm. Cantani, ecc., ecc.

CONCESSIONARIO

Milano - Felice Bisleri - Milano

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

V. Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce raccomandato dal suo autore **P. E. Singer**, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È tonico d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l'adolescenza, e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da **lire 2 e 1.50**, ed in bottiglie da litro a **lire 8.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent. 80**.

A Udine dai signori: Masòn Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larise. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

LA PERSEVERANZA

è il Giornale che offre i maggiori vantaggi per il pubblico congiunti colla maggior convenienza di prezzo.

Tiratura importante in continuo aumento. — Esce il mattino, e si spedisce colle prime corse ferroviarie: non può quindi essere prevenuta da nessun *altro giornale.*

La Perseveranza informa sollecitamente, coi telegrammi ufficiali e coi molti telegrammi suoi particolari che le giungono sino a ora tarda della notte, di tutti i fatti notevoli.

La Perseveranza con articoli e corrispondenze particolari, dovuti a scrittori competenti e di prim'ordine, ritrae con fedeltà, e illustra con considerazioni e commenti, il movimento politico, economico, finanziario, scientifico e letterario dell'Italia e dell'estero.

La Perseveranza pubblica racconti, romanzi, fra cui molti originali espressamente scritti per il Giornale, varietà, ecc. ecc. scelti in modo che riescano per le famiglie una lettura dilettevole e sana.

La Perseveranza si dedica con cura a tutto ciò che s'attiene all'agricoltura, la quale costituisce uno dei *maggiori interessi del nostro paese.*

La Perseveranza dà notizie, con corrispondenze e telegrammi, delle corse di cavalli e di tutte le varietà dello *Sport*, scherma, ginnastica, velocipidismo, regate, ecc. ecc.

La Perseveranza richiama l'attenzione del pubblico sull'importanza della sua **Rubrica Commerciale**, diretta da un personale speciale, pratico, intelligente e disinteressato. Con rassegne e telegrammi quotidiani, esso ragguaglia sull'andamento delle Borse e dei Mercati dell'Interno e dell'Estero. Espone i prezzi degli effetti pubblici, dei valori finanziari e industriali, delle Sete, dei Cotoni, dei Cereali, dei Coloniali, Spiriti, Carboni, Olii e Petrolii, ecc. ecc., permodochè chi è abbonato al Giornale non ha bisogno d'incontrare altre spese per essere esattamente e prontamente informato.

La Perseveranza è **il giornale di maggior formato** e nello stesso tempo il

più a buon mercato,

perchè, mentre **in Milano** *costa solamente* **L. 18** *all'anno*, fuori di Milano, in **tutto il Regno**, non *costa che* **L. 22** *all'anno.*

S'inviano Numeri di saggio **Gratis** a chi ne fa domanda.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di *fabbrica*, ovvero quella *inviata direttamente* dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori, renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie al utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalli; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

AGENZIA GENERALE
D'AFFARI
UFFICIO DI COLLOCAMENTO
ENRICO GIULIANI

Udine — Via Daniele Manin N. 7

Giovane trentacinquenne, con settantamila lire, cerca accompagnarsi con ragazza; oppure vedova sia esperta in tutti lavori di casa, possedà 12 o 10 000 lire. Rivolgersi al sig. trentacinquenne N. 132 ferma in Posta. Udine. — **Massima segretezza.**

Trovansi disponibili Rappresentanti, Viaggiatori, Amministratori, Magazzinieri, Direttori, Cassieri, Segretari, Ragionieri, Contabili, Corrispondenti, Agenti di campagna ecc. Serie referenze.

Cercasi Paglia colorata per sedie; campione e prezzo.

D'affittarsi Negozio in via Mercerie. Prezzo da convenirsi.

Cercasi socio disponga da lire 4000 a lire 6000 per sviluppare maggiormente un negozio bene avviato nel centro della città, come pure lo si cederebbe a condizioni diverse.

Giovane trentenne cerca occuparsi come cocchiere. Ottime referenze.

Cercasi giovanetta brava di lavorare nelle macchine da calze e magliere, che sappia incominciare le calze dalla gamba alla punta; ottime condizioni.

Da mutuarsi lire mille a ventimila.

In Fagagna d'affittarsi il secondo appartamento con e senza mobili, sala corte, ecc.

Uomo, età 40 anni, cerca posto come gastaldo: buonissime referenze.

Giovane ventenne con licenza tecnica cerca occuparsi presso buona ditta commerciale per la tenitura registri e corrispondenza.

Giovane cerca occuparsi in un negozio manifattura; buone referenze.

D'affittarsi appartamento ammobigliato di 4 camere, cucina, acquedotto, legnaja, corte, in via Aquileia.

D'affittarsi casa 3 piani con 15 ambienti e granajo, con o senza mobili, nel centro.

D'affittarsi casa ammobigliata, con 5 piani e terrazza, cortile e lisciveja, nel centro.

Cercasi casa ed appartamento, possibilmente in centro e che abbia 6 ambienti più cucina e stalla.

Locali ed appartamenti diversi in ogni punto della città.

Da vendersi un «Landeaux», un carrettino, sei finimenti da cavallo, una macchina birra e biliardo. Prezzi da convenirsi.

Da vendersi grande locale con 12 campi uniti, presso Udine.

Cercasi rappresentante di buone e serie case di commercio.

D'affittarsi casetta signorile in via Ronchi.

Cercasi abile fattore che s'intenda di viticoltura tralci americani.

Cercansi 3 domestiche sappiano stirare e disimpegnare faccende di casa; inutile presentarsi senza buone referenze.

Cercasi giovine 19 o 22 anni di bella presenza per negozio chincaglie, buone condizioni. Si richiede ottime referenze.

Distinta signorina cederebbe una o più camere bene ammobigliate, a distinto signore, incaricandosi essa della casa.

Capo tintore in tessuti di cotone, munito di buone referenze, trova pronto impiego a Padova.

Cercansi 2 giovanetti apprendisti per negozio pizzicagnolo.

Cercansi due persone di buone referenze che volessero occupare nella piazza di Trieste come riscuotitori, con cauzione di fiorini 200, e con paga fissa di fiorini 9 per settimana, più il 3 per cento sull'incasso ed il 6 per cento sulla cauzione. Ditta vecchia solidità protocollata Camera di commercio.

Signora esperta in lavori ed andamento casa, cerca occuparsi presso distinta famiglia. Ottime referenze.